



Relazione della riunione del Capitolo di Lussemburgo della

Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice

Woluwe-Saint-Pierre, 8 ottobre 2024

Questo incontro ha riunito i membri del Capitolo lussemburghese a casa della signora Irini de Saint Sernin, che ringraziamo calorosamente per aver proposto questo incontro con due personalità di grande ispirazione:

- Sua Ecc. Mons. Franco Coppola, Nunzio Apostolico in Belgio e Lussemburgo e

- il Prof. Gaël Giraud s.j., direttore di ricerca del CNRS, ex capo economista dell'Agenzia francese per lo sviluppo (AFD) 2015-2019, *dottore honoris*

causa dell'Università di Namur, autore di numerose opere di economia, finanza, teoria dei giochi e intelligenza artificiale, tra cui, con il fondatore di *Slow Food* e della rete di *Terra Madre*, Carlo Petrini, *Il Giustio di Cambiare*^[1], libro prefato da Papa Francesco.

Siamo stati molto onorati della presenza di Mons. Coppola, che ci ha dato l'opportunità di discutere della visita del Santo Padre in Lussemburgo e in Belgio e di conoscere meglio il lavoro del Nunzio in una società secolarizzata, oltre ad arricchire le nostre discussioni sui temi di seguito riportati.

Con l'economista Gaël Giraud s.j.^[2], abbiamo affrontato il tema su cui il Santo Padre ci ha chiesto di continuare le nostre riflessioni quest'anno: **l'innovazione e l'intelligenza artificiale alla luce dell'enciclica *Fratelli Tutti***, ma anche, obbliga il Lussemburgo, sulle misure che potrebbero garantire un **ecosistema monetario più sostenibile e resiliente**, invece che “liquido”, “gassoso”, come Sua Santità ha detto.

Qualche parola sul professor Giraud. Ha collaborato alla stesura della *Laudato Si'* ed è stato l'eccezionale capo economista dell'Agenzia francese per lo sviluppo (AFD) dal 2015 al 2019, periodo dal quale ho avuto modo di incontrarlo e scambiare opinioni con lui.

Abbiamo imparato molto durante questo incontro e speriamo che, attraverso la distribuzione di questo rapporto, il Capitolo di Lussemburgo possa contribuire a diffondere queste riflessioni e suggerimenti al fine di garantire che l'ecosistema monetario sia adattato alle sfide cruciali che si trova ad affrontare e che noi, membri della CAPPE, possiamo continuare a prevenire le minacce dell'“automazione delle menti”, rimanendo guidati dalla ricerca della fraternità e dell'unità della famiglia umana intorno al suo Creatore.



Chapitre du Luxembourg

I nostri più sentiti ringraziamenti vanno a S.E. Thomas Antoine, Ambasciatore Onorario di S.M. il Re del Belgio e uno degli stimati Membri del nostro Capitolo, per aver accettato di scrivere - come ha sottolineato il Professor Giraud - un eccellente resoconto di questo incontro

Insieme all'Ambasciatore Antoine e alla nostra padrona di casa, la signora Irini de Saint Sernin, possiamo anche testimoniare che, con la presenza calorosa e stimolante di Mons. Franco Coppola e del Prof. Giraud, tanto simpatico quanto erudito, gli scambi sono stati ricchi di saggezza, di rispetto e di umiltà, e che abbiamo lasciato questo incontro con la mente soddisfatta, il cuore grato e i volti brillanti.

Christophe Déage,

Coordinatore del Capitolo CAPPF del Lussemburgo

Relazione redatta da Sua Eccellenza l'Ambasciatore Onorario Thomas Antoine

Gaël Giraud s.j. basa la sua azione e il suo pensiero sui temi cristiani del rispetto del bene comune e della biodiversità, affermandosi come sostenitore dell'ecologia integrale.

Di fronte alla colossale capacità di prestito della China Development Bank e, in misura minore, della Banca Mondiale, l'AFD ha fatto la differenza accompagnando i suoi prestiti con modelli macroeconomici per ottimizzarne l'uso, il che richiede una conoscenza approfondita dell'ecosistema e della governance dei Paesi beneficiari. Si tratta di soluzioni su misura.

In qualità di economista capo dell'AFD, il professor Giraud è stato, ad esempio, l'interlocutore del vicepresidente della Repubblica della Costa d'Avorio, S.E. Daniel Kablan Duncan, quando si è trovato di fronte al problema del calo del 5 per cento annuo della produzione di cacao e caffè. Ha dovuto rispondere alla domanda: si tratta di un problema ciclico o strutturale? La deforestazione ha un impatto notevole sulla disponibilità di acqua e sull'umidità del suolo. Con il cambiamento climatico, ha dovuto anche aiutare il governo vietnamita a rispondere alla grande sfida di rispondere alla minaccia di inondazioni nel delta del Mekong, dove attualmente si concentra la produzione di riso del Vietnam: è possibile rallentare la subsidenza della laguna e trasferire rapidamente la produzione e la popolazione su terreni più alti, con quale tipo di riso e di produzione? Che tipo di economia potrebbe avere il Vietnam nel 2050, senza delta?



Chapitre du Luxembourg

Durante le nostre discussioni, il professor Giraud è stato così gentile da rispondere a due domande:

- 1) Quali misure possiamo proporre per rafforzare il nostro ecosistema monetario europeo dopo il rapporto Draghi?
- 2) Come possiamo prevenire il rischio di disumanizzazione nell'uso dell'intelligenza artificiale e garantire che sia al servizio di una società più giusta, attenta e sostenibile?

1) Quali misure possiamo proporre per rafforzare il nostro ecosistema monetario europeo dopo il rapporto Draghi?

Il professor Giraud ha sottolineato che il debito pubblico, che si avvicina al 110% del PIL in Francia e in Belgio, non è un problema cruciale se confrontato con il debito delle famiglie, che si avvicina al 130% del reddito annuo. La media della zona euro è dell'88%, un valore perfettamente ragionevole. Questo perché i governi non possono fallire, a differenza delle famiglie e delle imprese. Il pericolo è che il settore privato non sia più in grado di investire, anche se la transizione lo richiede (vedi Stern Review 2006, Draghi Review 2024 e altri).

Egli ritiene che i governi possano continuare ad accumulare debiti se questo denaro viene investito nel settore privato per consentirgli di ridurre i propri debiti migliorando la propria competitività, riducendo così il debito privato.

Il pericolo maggiore per un'economia è la deflazione, che ha afflitto il Giappone per quasi 30 anni: le persone credono che i prezzi non aumenteranno, quindi rimandano le spese o gli investimenti. Questa procrastinazione generale mina il dinamismo dell'economia e provoca la caduta dei prezzi: una profezia che si autoavvera.

L'economia quindi rallenta.

In Francia la pressione fiscale è diminuita negli ultimi anni, soprattutto sulle imprese, e il debito pubblico è aumentato più in 7 anni che nei 50 precedenti. Quindi questo non è il metodo giusto. Come possiamo allora liberarci di un debito eccessivo, il cui servizio priva lo Stato dei mezzi per investire in settori produttivi come la sanità, l'istruzione, le norme ambientali, la ricerca e l'energia? Anche il Sudafrica non è in grado di ripagare il suo debito pubblico nel contesto attuale. E una nuova crisi del debito pubblico si profila per diversi Paesi dell'Africa subsahariana.

Una via da percorrere è lo swap del debito per il clima, come proposto dal Sudafrica e seguito da una ventina di Paesi africani: i creditori accettano una riduzione del debito (haircut) in



Chapitre du Luxembourg

cambio di una riduzione delle emissioni (riforestazione, energia a basse emissioni di carbonio, ecc.). I banchieri contribuiscono quindi a rendere più verde l'economia.

La domanda che rimane è: quale prezzo dovrebbe essere fissato per ogni tonnellata di CO₂ risparmiata? La Banca Mondiale ha partecipato a questi swap di debito su scala “industriale” nei primi anni 2000: i finanziatori hanno quindi familiarità con questo meccanismo, ma la Banca lo ha fatto solo a livello regionale. La sfida è ora quella di farlo a livello nazionale, sia per ridurre la minaccia finanziaria del debito eccessivo (oltre il 300% del PIL globale) sia per accelerare gli sforzi di decarbonizzazione. Meglio, infatti, una cancellazione parziale coordinata del debito che una catena di default che rischia di destabilizzare la sfera finanziaria.

Un'altra strada che potrebbe essere percorsa dall'Eurozona è quella che, a partire dalla crisi greca (in particolare dal 2015), vede la BCE acquistare dalle banche private i titoli del debito pubblico dei Paesi dell'Eurozona, aggirando così il divieto imposto dal Trattato di Maastricht alla BCE di concedere prestiti diretti alle tesorerie nazionali dell'Eurozona. Così facendo, la BCE elimina il rischio di controparte per il settore bancario privato e impedisce l'aumento dei tassi d'interesse, riducendo lo spread tra i tassi considerati “sicuri” (ad esempio, il Bund tedesco) e il tasso applicato a determinati Paesi con economie vulnerabili (attualmente, lo spread a 5 anni della Francia è più alto di quello della Grecia, il che riflette le preoccupazioni per l'orizzonte politico della Francia nel 2027, ma anche una certa assurdità economica). Grazie a questa politica di riacquisto, lo spread può rimanere a livelli relativamente bassi poiché, in ultima analisi, il rischio per queste banche private è pari a zero.

Ad esempio, la BCE ha acquistato circa il 40% del debito pubblico francese: è il creditore dei suoi azionisti. Nel 2021, l'ammontare del debito pubblico denominato in euro nel bilancio della Banca di Francoforte ammonta a più di 4.000 miliardi di euro.

Gli azionisti della BCE sono i Paesi della zona euro, che sono quindi sia debitori che azionisti. Il professor Giraud propone quindi di cancellare i debiti degli Stati membri verso la BCE (o una parte significativa di essi), in quanto tali debiti sono già stati rimborsati alle banche dalla BCE.

L'operazione potrebbe assumere la forma di uno swap debito-clima: ogni Paese beneficiario si impegnerebbe a ridurre le proprie emissioni di una certa quantità per un periodo prestabilito in cambio di una parziale cancellazione del proprio debito. Ciò non darebbe luogo ad alcuna creazione monetaria aggiuntiva, in quanto questa è già avvenuta quando la BCE riacquista i titoli di debito. Se ci sarà inflazione (cosa non certa perché l'equazione quantitativa della moneta deve essere interpretata), ne stiamo già soffrendo. La BCE potrebbe effettuare un'operazione del genere solo una volta e perderebbe i propri fondi, che ammontano a soli 100 miliardi di euro (2021).



Chapitre du Luxembourg

Quale dovrebbe essere il prezzo per tonnellata di CO2 evitata? Questa potrebbe (o dovrebbe) essere una questione di negoziazione politica. Infatti, il livello del mercato ETS è troppo basso per fornire gli incentivi necessari al settore privato. Tutte le simulazioni (comprese quelle del team del GG a Washington DC) suggeriscono 300 euro per tonnellata nel 2030. L'oggetto di questo negoziato potrebbe essere il seguente: gli Stati sarebbero invitati ad adottare come valore di riferimento per le emissioni di carbonio il prezzo per tonnellata fissato al momento dello swap del debito con la BCE: se è basso, gli sforzi di riduzione saranno più onerosi (per un dato volume di haircut), se è alto, lo swap sarà più facile da attuare, ma lo Stato dovrà attenersi a questo valore nei suoi investimenti nazionali (il Prof. Giraud ritiene che un prezzo di 100 euro/tonnellata (il livello dell'ETS nel febbraio 2023) sarebbe ragionevole per la Francia.

Oggi non si discute di queste questioni perché c'è una sorta di ossessione per l'indipendenza della BCE (che deriva dalla diffidenza degli Alleati nei confronti della politica tedesca nel 1949, quando imponemmo l'indipendenza della Bundesbank), ma sembra che si dimentichi che gli Stati sono i suoi azionisti. Fondamentalmente, a differenza delle banche private, una banca centrale non ha bisogno di capitale proprio perché, come ha sottolineato la Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI), a differenza di una banca di secondo livello, una banca centrale può creare denaro per ricapitalizzarsi. Se lo desidera, una banca centrale può decidere di emettere denaro per finanziare, ad esempio, gli ospedali, come propongono i sostenitori del People's Quantitative Easing^[4].

L'azzeramento consentirebbe ai Paesi liberati dal servizio del debito di riprendere i prestiti per investire nei settori che ripristineranno la competitività dell'Europa, in particolare nei settori della digitalizzazione, dell'energia decarbonizzata e della reindustrializzazione, come richiesto dal Rapporto Draghi, che parla di circa 800 miliardi di euro all'anno, pari al 4,4% del PIL dell'Unione nel 2023.

A questo punto della conferenza, il nostro Coordinatore ha informato il Prof. Giraud di aver parlato della sua proposta di cancellazione del debito al banchiere centrale Pierre de Lauzun^[5], brillante membro della Fondazione, alto funzionario e politecnico, vicedirettore generale della Federazione bancaria francese dal 2001 al 2014 e direttore generale dell'Associazione dei mercati finanziari (AMAFI) dal 2002, il quale aveva risposto che questa misura avrebbe rischiato di distruggere la credibilità della BCE.

Il professor Giraud ha risposto che la cancellazione del debito da parte della BCE non sarebbe un "default", in quanto il settore privato non ne risentirebbe: è già stato rimborsato quando la BCE ha acquistato il debito. Questo darebbe all'UE i mezzi per investire in linea con gli obiettivi del Green New Deal e del Rapporto Draghi. Si tratterebbe quindi di un buon debito pubblico perché sarebbe un debito per gli investimenti. Per quanto riguarda la credibilità dell'euro, essa non si basa sui fondi propri della BCE (meno dello 0,5% del PIL).



Chapitre du Luxembourg

Un modo per finanziare gli investimenti sarebbe quello di continuare a emettere eurobond. Il Prof. Giraud sottolinea che questo debito europeo non dovrebbe essere ripagato da un contributo di bilancio da parte di ogni Stato, ma dal gettito fiscale europeo, ad esempio attraverso una carbon tax (o tassa sul miglio) alle frontiere dell'UE. Questo è già in atto con il *Border Carbon Adjustment Mechanism* (BCAEM), inaugurato nell'ottobre 2023 e che dovrebbe portare 14 miliardi di euro all'anno.

Questo meccanismo fiscale potrebbe costituire l'embrione dell'esecutivo federale europeo, un potere che la Commissione potrebbe esercitare. Il Prof. Giraud sottolinea che, a suo avviso, poiché la Commissione manca di legittimità democratica, la gestione di questo bilancio europeo (spese, entrate fiscali, rimborso del debito) potrebbe essere affidata a un esecutivo europeo eletto dai cittadini. Questo sarebbe l'inizio della costruzione della “gamba politica” (Jacques Delors) dell'UE, che oggi è fortemente carente.

A questo punto, Mons. Coppola ha fatto notare che in Italia, in passato, molte valute sono state create in questo modo, con il risultato di svalutare la lira.

Il prof. Giraud, ben consapevole di questa legittima preoccupazione, ha risposto che questa volta saremmo nella scala dell'UE, dove ci sono due tipi di Paesi che si completano a vicenda:

1. Paesi ad alto salario con valute deboli (essenzialmente nel “Sud”: Francia, Italia, Spagna, Portogallo, ecc.);
2. Paesi a basso salario e alta valuta (il Nord: Germania, Austria, Paesi Bassi, Fiandre belghe, Finlandia).

Affinché la Germania potesse alimentare il suo modello di esportazione di macchinari, i salari dovevano rimanere bassi e il valore della sua moneta doveva consentirle di acquistare a basso prezzo i fattori di produzione del suo ciclo produttivo.

Ma per vendere i suoi prodotti, dall'altra parte dovevano esserci paesi acquirenti, perché i salari erano relativamente alti (e la moneta debole, il che significava che la Germania poteva vendere i suoi prodotti a prezzi bassi). Questo è qualcosa che la Germania non avrebbe fatto fino a poco tempo fa.

Il Prof. Giraud spera che l'attuale vacillamento del “modello” tedesco, unito alla scomparsa del miraggio del mercato cinese, permetta ai nostri vicini tedeschi di ricordare che il 70% delle loro esportazioni è destinato all'UE. È quello che Berlino non è riuscita a fare quando è stata imposta la “cura dell'austerità” all'economia greca: la BCE ha minacciato di interrompere il rifornimento di euro alle banche greche e ha poi messo in atto la sua minaccia per 15 giorni in occasione del referendum del 5 luglio 2015. Il primo ministro greco è stato costretto a cedere nonostante avesse scelto di resistere alla cura della BCE e il no all'austerità avesse appena vinto con il 61,5% dei voti. Il Prof. Giraud sottolinea anche che il piano di



Chapitre du Luxembourg

aggiustamento proposto ad Atene non ha risolto in alcun modo il problema del debito pubblico greco: il rapporto debito pubblico/PIL era di 207pc nel 2020 rispetto al 180pc dell'inizio della crisi nel 2010.

È stata la stessa minaccia della BCE a costringere il premier Berlusconi a dimettersi nel novembre 2011. Ma fare tali minacce, con tali conseguenze per l'economia greca, non rientra nel mandato della BCE, che è semplicemente quello di mantenere l'inflazione annuale al 2pc.

Gael Giraud s.j. mette in dubbio la natura democratica della politica de facto della BCE. Per questo motivo, secondo il nostro oratore, è necessaria un'Europa politica, con un esecutivo europeo in grado di prendere decisioni legittime di politica pubblica. In questo modo sarebbe stato forse possibile discutere dell'opportunità di un “Piano Marshall” per la Grecia piuttosto che del piano di aggiustamento strutturale, che non è servito a nulla in termini di finanza pubblica e ha causato danni duraturi alla società greca.

L'emissione di eurobond rimborsati, ad esempio, da una carbon tax alle frontiere dell'UE, come è stato detto, sarebbe forse un modo per avvicinarsi a questa Europa politica. Le entrate fiscali fornirebbero anche i mezzi per aiutare le famiglie a fare gli investimenti necessari per la transizione (in particolare per l'isolamento delle abitazioni).

Nel suo libro *Illusion financière*, il Prof. Giraud dimostra i fallimenti e i vicoli ciechi della logica della finanziarizzazione prevalente dagli anni '70 e dei meccanismi speculativi messi in atto negli anni '90 che hanno portato alla crisi finanziaria.

Egli sostiene la necessità di riconoscere lo status comune di due funzioni del denaro, la liquidità e il finanziamento, nonché un insieme di risorse che dovrebbero essere gestite sulla base di un principio kantiano o cristiano di reciprocità (“Tutto ciò che vuoi che gli uomini facciano per te, fallo per loro”).

Gael Giraud descrive nei dettagli la crisi dei subprime dovuta all'introduzione di prodotti derivati come i CDO, i CDO al quadrato, i CDS e i rating a tripla A assegnati a dispetto del buon senso dalle agenzie di rating pagate dalle banche. Analizza il tutto come un meccanismo speculativo autoreferenziale, che ha portato a un'enorme piramide di Ponzi^[6]. Attribuisce il ruolo di catalizzatore all’“ideale messianico” (ereditato da Jefferson) di una casa di proprietà senza sforzo per le famiglie americane. Chiede la “liberazione dal vitello d'oro”, cioè una moderazione dei consumi e una regolamentazione finanziaria per evitare l'esaurimento delle risorse, e per consentire una terza via tra la proprietà privata e il collettivismo, in cui i “beni comuni” possano trovare posto (accanto ai beni privati e pubblici), consentendo a tutti, senza esclusioni, di utilizzare i benefici economici, secondo regole di accesso definite collettivamente nella prospettiva dell'interesse generale e della coesione sociale, secondo la sintesi fornita dal critico Salvatore Mauger.



Chapitre du Luxembourg

2) Come prevenire i rischi di disumanizzazione nell'uso dell'intelligenza artificiale e garantire che sia al servizio di una società più giusta, attenta e sostenibile?

La discussione si è poi spostata sull'IA.

Come Papa Francesco nel suo messaggio al Convegno internazionale 2024, Gaël Giraud s.j., che ha conseguito un dottorato in matematica, rifiuta il termine “intelligenza artificiale”, perché l'IA non ha nulla di intelligente.

Si tratta di un processo basato su algoritmi e reti neurali che non pensano, ma compiono scelte, in particolare sulla base di ciò che è stato loro insegnato nel contesto dei dispositivi di deep learning. Non interpretano e quindi non hanno senso. Il loro punto di forza è l'accesso a una quantità fenomenale di dati.

Tuttavia, l'impatto dell'IA sul mercato del lavoro sarà significativo e c'è il rischio che si sviluppi una pigrizia mentale e una rassegnazione etica, con gli esseri umani che preferiscono affidare alle macchine processi noiosi o di routine, abdicando così alla propria responsabilità e capacità decisionale. Avevamo già sottoscritto questo avvertimento quando il Capitolo di Lussemburgo ha partecipato alla 31a Convenzione internazionale della Fondazione nel giugno 2024^[7].

L'uso di software di IA nei tribunali sembra al Prof. Giraud particolarmente allarmante perché le statistiche di una macchina costruite sulla giurisprudenza passata rischiano di sostituire il giudizio di una persona (chi sarà responsabile in caso di errore giudiziario?), riproducendo i ben noti pregiudizi della giustizia americana: misoginia, razzismo, ecc. Questa è una delle tesi che difende nel suo ultimo libro, scritto insieme alla filosofa Anne Giraud. Questa è una delle tesi che difende nel suo ultimo libro, scritto insieme alla filosofa Anne Alombert: *Le Capital que je ne suis pas, Mettre l'économie et le numérique au service de l'avenir*, Fayard, 2024.

In ambito militare, l'uso di droni autonomi solleva la questione etica della responsabilità di uccidere. Si veda il contributo del filosofo di Namur Dominique Lambert ai lavori delle Nazioni Unite e del Vaticano.

A questo punto, Thomas Antoine cita il simposio tenutosi a Roma all'inizio di settembre, organizzato dall'Associazione dei teologi per lo studio della morale, dal titolo “La libertà umana di fronte alle sfide delle neuroscienze e dell'IA”^[8]. In esso si distingue tra verità coincidente (scientifica, oggettiva e razionale) e verità de-coincidente (razionale, intersoggettiva e poetica), quest'ultima al di fuori della portata di una macchina, per quanto sofisticata essa sia. Questo è anche un criterio per distinguere l'IA dall'intelligenza umana.

Ha redatto una bozza di articolo sulla falsariga del professor Giraud:



Chapitre du Luxembourg

Intelligenza artificiale: un'opportunità per l'uomo di riscoprire se stesso?

Siamo ormai alle soglie di una rivoluzione che alcuni esperti paragonano all'addomesticamento del fuoco, all'invenzione della stampa, all'ascesa delle macchine, alla padronanza dell'atomo e alla manipolazione genetica. Come tutti questi progressi, l'intelligenza artificiale (IA) è accompagnata da promesse e minacce.

Nella sua inarrestabile ricerca del progresso, l'umanità ha creato, come il dottor Frankenstein, un alter ego o, peggio ancora, un super alter ego? Questa domanda ha dato origine a innumerevoli distopie: da Matrix a Terminator, passando per Blade Runner e Minority Report. Ognuna di queste opere esplora lo scenario in cui la creazione si ribella o soppianta il suo creatore. L'IA è quindi una minaccia o un'opportunità? Questa domanda cruciale ha portato all'adozione dell'AI Act da parte dell'Unione Europea nel marzo 2024. Questo regolamento europeo introduce un quadro giuridico comune per l'IA, basato sui valori essenziali della dignità umana e del rispetto della privacy. Rappresenta un primo passo nello sforzo globale di mettere sotto controllo questa tecnologia emergente. Si obietterà che questo passo virtuoso dell'UE contrasta con il suo ritardo nel campo digitale.

Nella stessa ottica, dal 2 al 5 settembre 2024 si è tenuta a Roma una conferenza internazionale sul tema: La libertà umana messa alla prova dall'IA e dalle neuroscienze. Avendo avuto il privilegio di partecipare, vorrei condividere alcune riflessioni ispirate da queste discussioni.

Definire l'IA, ma anche ciò che non è.

Per comprendere la vera natura dell'intelligenza artificiale, è essenziale definirla mettendo in evidenza i suoi limiti. Adottando un approccio apofatico - cioè dicendo cosa non è l'IA - possiamo identificare meglio ciò che distingue gli esseri umani dalle macchine, anche quelle più sofisticate.

Possiamo rifarci al pensiero del filosofo François Jullien, che spiega la distinzione tra verità coincidente e verità decoincidente.

La prima si riferisce alla verità classica, in cui il pensiero coincide con il suo oggetto (adequatio res et intellectus). In virtù dell'accordo tra la cosa e il suo pensiero, la verità è scientifica e razionale e il suo discorso corrisponde a una realtà misurabile e prevedibile.

L'IA si sta sviluppando proprio su questo approccio, attraverso algoritmi che ci permettono di prevedere, calcolare e analizzare con sempre maggiore precisione.

Tuttavia, questa perfetta coincidenza tra pensiero e oggetto non dà origine alla coscienza. La coscienza nasce infatti dalla de-coincidenza: quello scarto tra l'uomo e il mondo, tra ciò che si pensa e ciò che si sperimenta, quello spazio in cui si dispiega la libertà umana. È



Chapitre du Luxembourg

attraverso l'esistenza, il fatto che gli esseri umani possano stare accanto a se stessi, che troviamo le verità intersoggettive e relazionali, le alleanze e gli impegni che sono alla base della nostra esistenza. Stiamo passando dalla spiegazione all'implicazione.

IA: scienza senza coscienza?

Se l'intelligenza artificiale può eccellere nelle coincidenze - cioè nella logica, nell'analisi e nella prevedibilità - è, in sostanza, incapace di decoincidere.

Può produrre soluzioni, gestire enormi database e risolvere problemi complessi. Ma queste "soluzioni" rimarranno nell'ambito di ciò che è già pensato e conosciuto.

Il timore che l'IA possa un giorno superare l'intelligenza umana si basa quindi sulla confusione delle rispettive nature. L'IA sta già superando l'uomo in molti campi tecnici, proprio come hanno fatto le macchine in passato. Tuttavia, non sarà mai in grado di competere con la capacità umana di creare significato, di porre domande esistenziali, di amare o di soffrire. L'IA c'è, ma non esiste, perché non può uscire da se stessa per creare qualcosa di radicalmente nuovo, essendo priva di libertà e quindi di coscienza.

Uomo e macchina: una questione di senso

Le sfide poste dall'IA rientrano nell'ambito dei "problemi", cioè delle domande che scompaiono con la loro soluzione. L'intelligenza umana, invece, si colloca in un ambito diverso: quello del significato, della capacità di dare uno scopo alla propria vita. Così facendo, l'uomo è la sua stessa domanda, un mistero che si porta dietro per tutta la sua esistenza.

Non può sfuggire a questo, a differenza dei problemi tecnici, che scompaiono non appena vengono risolti.

Alcuni profeti del transumanesimo e delle neuroscienze sostengono che la coscienza è solo un'illusione, un processo algoritmico che la macchina finirà per superare. Prevedono un futuro in cui gli esseri umani dovranno fondersi con le macchine per evolversi. Ma questa visione riduzionista trascura l'essenziale: la dimensione imprevedibile, unica e incommensurabile di ogni vita umana. La decoincidenza si basa sulla nostra libertà e sulla nostra coscienza, ed è il dominio dell'imprevisto e dell'incommensurabile; quando amiamo, non amiamo".

La forza dell'uomo: la sua debolezza

La vera forza dell'uomo di fronte all'IA risiede nella sua apparente "debolezza". È questo difetto, questa vulnerabilità, che ci rende capaci di amare, desiderare e soffrire. È attraverso questa apertura che l'altro può entrare nella nostra vita, portando con sé la luce del senso,



Chapitre du Luxembourg

dell'inatteso, dell'imprevisto. Ciò che la macchina percepisce come inutile - l'arte, la poesia, l'amore - è proprio ciò che ci rende umani.

L'intelligenza artificiale, nonostante i suoi spettacolari progressi, non potrà mai competere con questa capacità umana di “decoincidere”, di trascendere, con la sua stessa esistenza, la logica implacabile per creare il nuovo, l'inaspettato. Pur essendo un valido aiuto per risolvere problemi complessi, non sarà mai in grado di rispondere alla domanda sul significato che trascende il mondo dei numeri e degli algoritmi.

Conclusione: Un'opportunità per riscoprire noi stessi

Attraverso la sfida della sua capacità tecnica, l'IA ci rimanda a ciò che ci rende unici: la nostra capacità di amare, ridere, creare, meravigliarci.

Di fronte alla macchina, è proprio la nostra umanità - i nostri difetti, le nostre imperfezioni, la nostra imprevedibilità - a rivelarsi come la nostra più grande forza. L'IA è uno specchio che, lungi dal cancellarci, ci permette di riscoprire la nostra vocazione di esseri viventi, fragili, ma capaci di immaginare l'impossibile, di creare l'incommensurabile e... di inventare l'IA!

^[1] <https://www.slowfoodvalliorobiche.it/il-gusto-di-cambiare-di-carlo-petrini-e-gael-giraud-ha-un-sapore-di-futuro-per-papa-francesco/>

^[2] https://it.wikipedia.org/wiki/Ga%C3%ABl_Giraud ^[3] Discorso di Sua Santità Papa Francesco-23 ottobre 2021

^[4] https://en.wikipedia.org/wiki/People%27s_Quantitative_Easing

^[5] <https://www.centesimusannus.org/media/2azen1427047370.pdf>

^[6] Un accordo di finanziamento fraudolento in cui gli investimenti dei clienti sono remunerati principalmente dai fondi forniti dai nuovi entranti.

^[7] <https://www.centesimusannus.org/wp-content/uploads/2024/10/CR-CONVENTION-CAPPF-Vatican-2024-GB-1.pdf>

^[8] <https://ethique-atem.org/colloque-2024-a-rome/>